

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXV - n. 1283 - 22 Giugno 2025 – Santissimo Corpo e Sangue di Cristo

Il “poco” che, condiviso, si moltiplica...

La festa del Corpo e Sangue del Signore celebra la nostra relazione con Dio, che non è fatta di astrazioni ma di realtà concrete come il cibo di cui ci sostentiamo. Nel brano di questa domenica si parte da una giornata in cui Cristo annuncia il Regno di Dio e cura le folle. Quel che seguirà servirà a manifestare tangibilmente ciò che Lui ha predicato e operato. Una necessità incombe: questa gente, che ha ascoltato tutto il giorno, dovrà pur mangiare. In ogni relazione, presto o tardi, arriva il momento in cui emergono i bisogni dell'altro: cosa fare a quel punto? L'uomo preferirà tendenzialmente sottrarsi a questo tipo di situazioni - infatti la prima cosa che appare è l'atteggiamento dei discepoli: *«Congeda la folla perché vada ... a trovare cibo»*. La strategia di Gesù è totalmente diversa; Lui, peraltro, non risolve il problema da solo, ma coinvolge i suoi riluttanti discepoli perché la soluzione diventi efficace. Ha bisogno dei loro pani per risolvere la cosa. Che cosa curiosa! Siamo affamati noi stessi e invece Lui ci chiama a soddisfare la fame altrui. Ed è proprio nel soddisfare il bisogno degli altri che la nostra fame è saziata veramente. Con Gesù, non è una questione di avere abbastanza, ma è piuttosto questione, poco o molto che sia, di consegnargli quel che si ha. Lui saprà moltiplicare quel "poco", ma a partire dal poterne disporre. L'uomo sotto la pressione dei problemi si scervella ed escogita soluzioni e l'esperienza insegna che talvolta le soluzioni sono quasi peggiori dei problemi... se, infatti, l'ansia diventa il cocchiere della nostra vita, finiremo nell'autodistruzione o nella mediocrità - quella che gronda dalla banale soluzione proposta dai discepoli. Il passo cruciale - qui come in ogni altra situazione, non è avere chissà quali risorse in tasca per risolvere i problemi, ma che facciamo il salto ed entriamo in relazione con Dio. Può capitare che l'ultima cosa che uno va a pensare è che si tratti di "consegnare" a Dio quel poco che abbiamo. Per noi cristiani ogni problema si gioca sul piano del rapporto col Padre. Lì scopriamo mille volte che quel che ci opprime, è un'opportunità di crescita, diventando un luogo in cui entriamo in relazione con la sua provvidenza. La fame della folla è il momento, per i discepoli, per sperimentare il Regno di Dio, di cui tutto il giorno Gesù ha parlato. La potenza di Dio non elimina la nostra fragilità, ma fa delle nostre precarietà il luogo in cui troviamo la pace in Lui. Gesù stesso alza gli occhi al cielo prima di benedire il pane e distribuirlo ai discepoli. Anche lui, per risolvere il problema della fame delle masse passa per il Cielo, si affida al suo rapporto con il Padre. Allora arriva l'abbondanza.

■ L'udienza alla Cei. Le priorità: annuncio del Vangelo, pace, dialogo e dignità umana nel mondo digitale. Unire collegialità e sinodalità. Rinnovare la catechesi. Una sana cooperazione con le autorità.

CHIESA ITALIANA: UNITÀ, SCELTE CORAGGIOSE, LAICI PROTAGONISTI.

Unità, scelte coraggiose, laici protagonisti. E ancora: priorità all'annuncio del Vangelo, alla pace, al dialogo e alla dignità umana che gli algoritmi digitali rischiano di calpestare. Sono **le coordinate che Leone XIV affida alla Chiesa italiana nell'udienza di questa mattina ai vescovi della Penisola**. Primo incontro fra il nuovo Papa e la Conferenza episcopale italiana nell'Aula delle Benedizioni del Palazzo Apostolico in occasione dell'Assemblea generale straordinaria della Cei. È un «particolare», «peculiare» e «privilegiato» legame quello fra il Papa e la Chiesa italiana, **sottolinea Prevost**. E «anch'io avverto la rilevanza di questo rapporto "comune e particolare", come lo definì san Paolo VI», dice Leone XIV tornando a richiamare il Pontefice di Concesio, il più citato dall'inizio del pontificato. Papa Leone ricorda il «principio di comunione» e chiede che si rifletta **«anche in una sana cooperazione con le autorità civili»**. Perché, avverte, la Cei è «luogo di confronto e di sintesi del pensiero dei vescovi circa le tematiche più rilevanti per il bene comune. Essa, all'occorrenza, orienta e coordina i rapporti dei singoli vescovi e delle Conferenze episcopali regionali con tali autorità a livello locale». È anche **il presidente della Cei, il cardinale Matteo Zuppi, che nel suo saluto iniziale pone l'accento sulla «speciale sintonia che unisce la Chiesa in Italia al successore di Pietro, Vescovo di Roma e primate d'Italia»**. Nel suo discorso il Papa affida alla Chiesa italiana numerosi spunti. Come nei suoi primi interventi, **unisce collegialità episcopale e sinodalità riconsegnando questo binomio alla comunità ecclesiale della Penisola**. «Nell'esercitare il mio ministero insieme con voi, cari fratelli, vorrei ispirarmi ai principi della collegialità, che sono stati elaborati dal Concilio Vaticano II», dice ai vescovi. E aggiunge che «è in questo modo che siete chiamati a vivere il vostro ministero: collegialità tra voi e collegialità con il successore di Pietro». Poi il riferimento alla sinodalità che il Pontefice lega all'unità. **«Andate avanti nell'unità, specialmente pensando al Cammino sinodale»**, afferma. E ribadisce: **«Restate uniti e non difendeteve dalle provocazioni dello Spirito. La sinodalità diventi mentalità, nel cuore, nei processi decisionali e nei modi di agire»**. Di «collegialità e sinodalità» parla il cardinale Zuppi. Racconta a Leone XIV di «comunità, preti, consacrati, laici, tanti compagni di strada» coinvolti «in questi anni» nel «Cammino sinodale per realizzare» l'«invito che papa Francesco ci rivolse proprio dieci anni fa a Firenze» di puntare «all'essenziale». A tutte le realtà ecclesiali del Paese, il Papa ripete di non avere «timore». «Guardate al domani con serenità. Nessuno potrà impedirvi di stare vicino alla gente, di condividere la vita, di camminare con gli ultimi, di servire i poveri. Nessuno potrà impedirvi di annunciare il Vangelo».

Poi suggerisce di avere **«cura che i fedeli laici, nutriti della Parola di Dio e formati nella Dottrina sociale della Chiesa, siano protagonisti dell'evangelizzazione** nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, negli ambienti sociali e culturali, nell'economia, nella politica». **Papa Leone ricorda Benedetto XVI per dire che la Chiesa in Italia è «una realtà molto viva»** e con una «presenza capillare in mezzo alla gente di ogni età e condizione». Ma si trova anche da tempo **«a dover affrontare nuove sfide, legate al secolarismo, a una certa disaffezione nei confronti della fede e alla crisi demografica»**. **L'annuncio del Vangelo è una delle urgenze per l'Italia, secondo papa Leone.** Il Pontefice esorta a farlo sulla «strada indicata da *Evangelii gaudium*», citando l'esortazione apostolica di Francesco. E sollecita a «discernere i modi in cui far giungere a tutti la Buona Notizia, con azioni pastorali capaci di intercettare chi è più lontano e con **strumenti idonei al rinnovamento della catechesi e dei linguaggi dell'annuncio**». Rinnovamento della catechesi che è al centro di numerosi percorsi o esperimenti nelle diocesi e nelle parrocchie della Penisola. Poi il grande tema della pace. **«Ogni comunità diventi una “casa della pace”, dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono»**, è ciò che chiede Leone XIV. Una sfida che lancia pensando anche «alle periferie urbane ed esistenziali» dove «le relazioni umane e sociali si fanno difficili e il conflitto prende forma, magari in modo sottile» e dove «deve farsi visibile una Chiesa capace di riconciliazione». Da qui **la richiesta molto concreta a «ogni diocesi» perché promuova «percorsi di educazione alla nonviolenza**, iniziative di mediazione nei conflitti locali, progetti di accoglienza che trasformino la paura dell'altro in opportunità di incontro». E riferendosi alla pace richiama papa Francesco e «il suo ultimo Messaggio pasquale *Urbi et Orbi* che è stato il suo estremo, intenso appello alla pace per tutti i popoli». **Altra scommessa è quella di prestare attenzione all'«intelligenza artificiale», alle «biotecnologie», all'«economia dei dati» e ai «social media» che stanno trasformando «la nostra percezione e la nostra esperienza della vita», afferma il Pontefice.** Uno scenario in cui «la dignità dell'umano rischia di venire appiattita o dimenticata, sostituita da funzioni, automatismi, simulazioni». Allora l'«auspicio» di papa Leone è che «il cammino delle Chiese in Italia includa, in coerente simbiosi con la centralità di Gesù, la visione antropologica come strumento essenziale del discernimento pastorale». Infine la raccomandazione a **«coltivare la cultura del dialogo»** in modo che «tutte le realtà ecclesiali – parrocchie, associazioni e movimenti – siano spazi di ascolto intergenerazionale, di confronto con mondi diversi, di cura delle parole e delle relazioni». Un lungo applauso accoglie il Papa al suo ingresso nell'Aula. E poi al termine dell'incontro, prima che Leone XIV saluti a uno a uno i vescovi: sia titolari e ausiliari delle diocesi, sia i numerosi emeriti.



Articolo firmato da Giacomo Gambassi, Roma martedì 17 giugno 2025.
Pubblicato da Avvenire. Fonte: avvenire.it

Santissimo Corpo e Sangue di Cristo

(Anno C)

Antifona d'ingresso

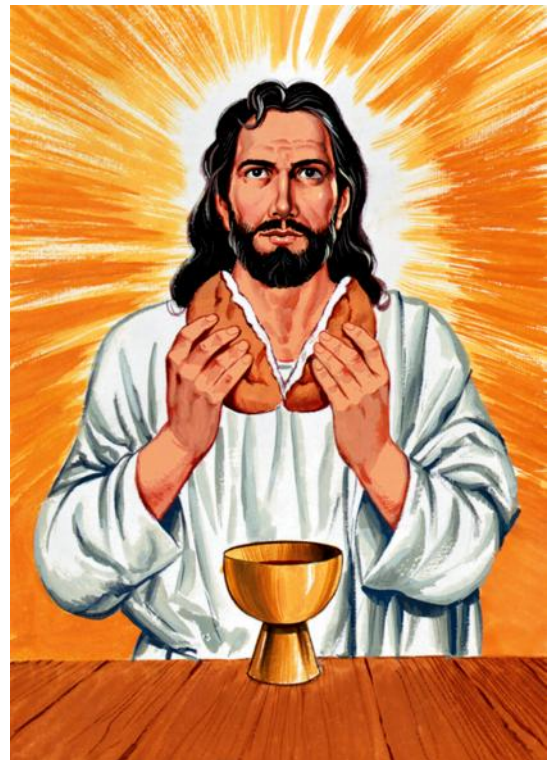
*Il Signore ha nutrito il suo popolo con fior di frumento,
lo ha saziato di miele dalla roccia. (Sal 80, 17)*

Colletta

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre...

Oppure:

Signore del cielo e della terra, che ci raduni in festosa assemblea per celebrare il sacramento pasquale del Corpo e Sangue del tuo Figlio, fa' che nella partecipazione all'unico pane e all'unico calice impariamo a condividere con i fratelli i beni della terra e quelli del cielo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Gen 14, 18-20)

Offrì pane e vino.

Dal libro della Gènesi.

In quei giorni, Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo e benedisse Abram con queste parole: «Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici». E [Abramo] diede a lui la decima di tutto. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 109)

Rit: Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.

Oracolo del Signore al mio signore:

«Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion:
domina in mezzo ai tuoi nemici!

A te il principato nel giorno della tua potenza
tra santi splendori; dal seno dell’aurora,
come rugiada, io ti ho generato.

Il Signore ha giurato e non si pente:

«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek».

SECONDA LETTURA (1Cor 11, 23-26)

*Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice,
voi annunciate la morte del Signore.*

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso:
il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo
aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi;
fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese
anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio
sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni
volta, infatti, che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate
la morte del Signore, finché egli venga. – **Parola di Dio.**

SEQUENZA

*Ecco il pane degli angeli,
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli:
non dev'essere gettato.*

*Con i simboli è annunziato,
in Isacco dato a morte,
nell'agnello della Pasqua,
nella manna data ai padri.*

*Buon pastore, vero pane,
o Gesù, pietà di noi:
nutrici e difendici,
portaci ai beni eterni
nella terra dei viventi.*

*Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci i tuoi fratelli
alla tavola del cielo
nella gioia dei tuoi santi.*



Canto al Vangelo (Gv 6, 51)

Alleluia, Alleluia.

*Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore,
se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.*

Alleluia.

VANGELO (Lc 9, 11-17)

Tutti mangiarono a sazietà.

+ Dal Vangelo secondo Luca.

In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste. – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentiamo le nostre preghiere a Dio Padre onnipotente che ci chiama ad accogliere con fede il suo dono di amore e di salvezza eterna.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci, Signore.**

1. Per il papa, i vescovi, i sacerdoti e i diaconi: perché aiutino ogni persona a scorgere la luce della speranza cristiana e ad accogliere nella fede Cristo Salvatore del mondo. Preghiamo.
2. Per le popolazioni dei paesi devastati dall'odio e dalla guerra: il Signore doni forza alle parole e all'esempio di quanti si impegnano per la pace e illumini le coscienze di coloro che fomentano le divisioni e diffondono la violenza. Preghiamo.

3. Per quanti sono impegnati nel servizio di carità: il loro impegno in favore delle persone più fragili sia segno della presenza della misericordia di Dio in mezzo agli uomini. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché celebrando e adorando Cristo presente nell'Eucarestia, possiamo sempre essere una comunità in cui regnano l'amore e il perdono. Preghiamo.

C – Signore Gesù, che nel sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue ci doni il segno del tuo Amore per la nostra salvezza, accogli le nostre preghiere e aiutaci ad essere testimoni di una umanità rinnovata a lode e gloria di Dio Padre. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

PREGHIERA SULLE OFFERTE.

Concedi benigno alla tua Chiesa, o Padre, i doni dell'unità e della pace, misticamente significati nelle offerte che ti presentiamo. Per Cristo nostro Signore.



ANTIFONA ALLA COMUNIONE.

Gesù prese i cinque pani e i due pesci e li diede ai discepoli, perché li distribuissero alla folla. Alleluia. (Lc 9, 16)

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE.

Donaci, Signore, di godere pienamente della tua vita divina nel convito eterno, che ci hai fatto pregustare in questo sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Signore Gesù, tu sei con noi, vivo e vero, nell'Eucaristia. Signore, accresci la nostra fede. Signore, donaci una fede che ama. Tu che ci vedi, tu che ci ascolti, tu che ci parli: illumina la nostra mente perché crediamo di più; riscalda il nostro cuore perché ti amiamo di più! La tua presenza, mirabile e sublime ci attragga, ci afferri, ci conquisti. Signore, donaci una fede più grande. Signore, donaci una fede più viva.

(San Giovanni Paolo II)

■ *Originariamente in calendario il giovedì della seconda settimana dopo Pentecoste, oggi si celebra prevalentemente la domenica successiva.*

CORPUS DOMINI: COSA SIGNIFICA, COSA SI CELEBRA.



Il *Corpus Domini* (Corpo del Signore), è sicuramente una delle solennità più sentite a livello popolare. Vuoi per il suo significato, che richiama la presenza reale di Cristo nell'Eucaristia, vuoi per lo stile della celebrazione. Pressoché in tutte le diocesi, infatti, oltre alla solenne celebrazione liturgica si svolge una processione eucaristica per le strade delle città e dei quartieri che vuole essere una rappresentazione visiva di Gesù che percorre le strade dell'uomo.

La storia delle origini della festa del Corpus Domini ci porta nel XIII secolo, in Belgio, per la precisione a Liegi, dove santa Giuliana di Cornillon, nota anche come santa Giuliana di Liegi, priora nel Monastero di Monte Cornelio, ha una visione mistica in cui una candida luna è attraversata da una striscia scura. Santa Giuliana comprende che la luna simboleggia la vita della Chiesa sulla terra, mentre la linea scura rappresenta l'assenza di una festa liturgica in onore dell'Eucarestia, solennità per la quale Gesù stesso, in una successiva visione, le chiede di adoperarsi. Santa Giuliana si impegna molto affinché possa essere istituita una festa in onore del Santissimo Sacramento interpellando, tra gli altri, l'arcidiacono della Diocesi di Liegi, Jacques Pantaléon (che sarà il futuro papa Urbano IV) e il vescovo della stessa Diocesi, Roberto de Thourotte. Grazie all'iniziativa e alle insistenti richieste di santa Giuliana, nel 1246 il Vescovo di Liegi, Roberto de Thourotte, decide di istituire la festa, che sarà celebrata in tutta la Diocesi a partire dall'anno successivo.

Affinché la festa del Corpus Domini divenga una solennità universale bisognerà però attendere alcuni anni e soprattutto il verificarsi del miracolo eucaristico di Bolsena, che avviene proprio durante il pontificato di papa Urbano IV che, come abbiamo visto, già aveva contribuito all'istituzione della festa a Liegi nel periodo in cui egli era arcidiacono della Diocesi. Secondo la tradizione, nel 1263 giunge a Bolsena un sacerdote diretto in pellegrinaggio a Roma. Questo sacerdote stava

vivendo un forte momento di difficoltà poiché nutriva alcuni dubbi sulle verità di fede e in particolare sulla presenza reale di Cristo nell'Eucaristia. Mentre celebra la Santa Messa nella Basilica di Santa Cristina questi suoi dubbi cominciano di nuovo a turbarlo e allora il sacerdote pellegrino prega santa Cristina di intercedere presso Dio affinché possa donargli la forza e la certezza nella fede. In quel momento avviene un fatto straordinario: alla consacrazione improvvisamente dall'Ostia escono alcune gocce di sangue che macchiano il bianco corporale di lino (oggi conservato nel Duomo di Orvieto) e alcune pietre dell'altare (oggi custodite nella basilica di Santa Cristina). Ripresosi dallo sbigottimento il sacerdote, accompagnato dai canonici di Santa Cristina e dai testimoni del miracolo, si reca nella vicina Orvieto dove temporaneamente soggiornava con la sua corte papa Urbano IV. Il Pontefice, dopo aver ascoltato il sacerdote, invia subito a Bolsena, Giacomo, vescovo di Orvieto, accompagnato, secondo la tradizione, dai teologi Tommaso d'Aquino e Bonaventura da Bagnoregio, per verificare il fatto e portare fino a lui le reliquie.

Fu proprio in seguito a questo evento che papa Urbano IV, con la bolla *Transiturus de hoc mundo* dell'11 agosto 1264, estese la festa del Corpus Domini alla Chiesa Universale con il grado di solennità di precetto, collocando la sua celebrazione il giovedì dopo l'ottava di Pentecoste, corrispondente al giovedì successivo alla festa della Santissima Trinità.

In tempi recenti, tuttavia, in numerosi Paesi la celebrazione del Corpus Domini è stata spostata alla domenica successiva. Anche in Italia, a decorrere dal 1977, quando venne soppressa agli effetti civili la festività del Corpus Domini, la Conferenza episcopale italiana decise di spostare i festeggiamenti alla domenica successiva, seconda dopo Pentecoste. La festa si celebra ancora oggi nella giornata di giovedì (secondo la ricorrenza tradizionale) solo nei Paesi in cui la solennità del Corpus Domini è anche festa civile. In Vaticano la solennità del Corpus Domini è celebrata dal Papa che, fino al 2017, la sera del giovedì dopo la festa della Santissima Trinità (secondo la ricorrenza tradizionale) presiedeva la Santa Messa presso la Basilica di San Giovanni in Laterano, per poi prendere parte alla processione eucaristica sino alla Basilica di Santa Maria Maggiore, da dove impartiva la benedizione con il Santissimo Sacramento. A decorrere dal 2018, per motivi pastorali, Papa **Francesco** ha deciso di spostare la ricorrenza del Corpus Domini alla domenica successiva, prendendo anche l'iniziativa di celebrarlo, finché la salute lo ha permesso, in alcune parrocchie della periferia romana. Sarà Papa **Leone XIV** quest'anno a riprendere l'uso tradizionale di celebrare la Messa del Corpus Domini in S. Giovanni in Laterano, presiedendo successivamente la processione fino alla Basilica di S. Maria Maggiore.

■ Aggiornamento del 18 giugno 2025: Questo editoriale è stato scelto dal ministero dell'Istruzione e del merito tra le tracce della maturità 2025.

“RISPETTO” È LA PAROLA DELL'ANNO TRECCANI. E SERVE PER RESPIRARE.

Una parola che esprime attenzione, gusto dell'incontro, stima. Che anche quando introduce un attacco verbale, non alza i toni del discorso, anzi sembra voler prendere le distanze da quanto sarà detto subito dopo.



L'Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani ha scelto “rispetto” come parola del 2024. Una decisione che sembra un auspicio, che porta con sé il desiderio di costruire, di usare il dizionario non per demolire chi abbiamo di fronte ma per provare a capirne le ricchezze, le potenzialità. Perché

se è vero che le parole possono essere pietre, è altrettanto giusto sottolineare come siano in grado di diventare il cemento necessario a edificare case solide e confortevoli, la colla capace di tenere insieme una relazione a rischio di rottura. «Il termine rispetto, continuazione del latino respectus – spiegano Valeria Della Valle e Giuseppe Patota, condirettori del Vocabolario Treccani – va oggi rivalutato e usato in tutte le sue sfumature, proprio perché la mancanza di rispetto è alla base della violenza esercitata quotidianamente nei confronti delle donne, delle minoranze, delle istituzioni, della natura e del mondo animale».

E la conferma arriva proprio dai termini che rimandano al significato opposto, tutti concetti orientati a distruggere le relazioni, a demolire gli altri: indifferenza (che spesso fa più male dell'odio), noncuranza, sufficienza fino ad arrivare all'insolenza, al disprezzo, allo spregio. E pare di sentirli certi dibattiti dove per festeggiare una vittoria si dice “li abbiamo asfaltati” o quelle interviste sportive con l'allenatore che rivendica “la cattiveria” come ingrediente indispensabile per scalare la classifica.

Rispettare è tutt'altro, affonda le sue radici in respicere che, letteralmente significa guardare di nuovo, guardare indietro, cioè richiama il dovere di non cedere alla smania del giudizio immediato figlio dell'emotività, che non tiene conto delle storie delle persone, delle loro battaglie interiori. Occorre, invece, allenarsi alla bellezza del prendersi cura, del fare attenzione, del preoccuparsi per la vita altrui, così che la comunità possa crescere in armonia facendo assaporare in chi ne fa parte il gusto dell'appartenenza alla medesima famiglia umana. Il rispetto, dunque, come rivendicazione dell'importanza delle relazioni autentiche, oltre la superficialità, soprattutto libera dalla schiavitù della banalità, dell'approccio interpersonale mediato unicamente dai social, che possono essere un bene a patto che non si deleghi loro la semina dei rapporti umani.

Non a caso l'Oxford dictionary ha incoronato brain rot come parola simbolo del 2024. Si tratta di un neologismo a indicare "il presunto deterioramento dello stato mentale o intellettuale di una persona". Sotto accusa il consumo eccessivo di cose, nel senso di contenuti soprattutto online, poco stimolanti, banali, che filtrano la realtà sotto l'unica lente del virtuale, barattando il rapporto umano con la mediazione dominante, spesso unica, della tecnologia. Nessuna condanna a priori delle Rete, lo ripetiamo, ma l'esigenza di dire che l'esistenza non è soltanto quello che si pubblica sullo smartphone, ma la quotidianità vissuta nella relazione concreta, condivisa, in cui si ragiona e si respira insieme. Perché è appunto insieme che si immagina una società diversa, la si sogna sapendo che se è una comunità intera a progettare il futuro, sarà più facile vederlo realizzato. In inglese, quanto meno nella sua declinazione contemporanea, questo desiderio si traduce nel concetto di manifest, scelto a sua volta come parola dell'anno dal Cambridge Dictionary, che lo spiega così: «Immaginare di realizzare qualcosa che si desidera, nella convinzione che così facendo si aumenteranno le probabilità che ciò accada». Il segreto perché avvenga, e orientato nel segno di un'umanità che non smarrisce le ragioni del cuore, sta dunque nel volerlo fortemente, ponendo le basi perché cresca non solo in altezza, così da ridurre la distanza tra terra e cielo, ma anche in larghezza, come un grande abbraccio da cui nessuno venga escluso. Il primo passo, allora, è purificare il dizionario, disarmare i discorsi, rifiutare la dittatura della cultura che, per dirla con don Lorenzo Milani, premia chi sa tante parole rispetto a chi ne conosce poche. Una, fondamentale, da respirare tutti, da vivere più che da ripetere semplicemente, è rispetto.



Il testo qui pubblicato integralmente è l'editoriale di Avvenire del dicembre 2024 firmato da Riccardo Maccioni, a cui si è ispirata la traccia della prima prova di Italiano della maturità di quest'anno, scelta da circa il 60% dei maturandi, pubblicato sul sito Avvenire.it.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 22 GIUGNO SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO	CELEBRAZIONE SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 – 11.30 E 19.00 <i>(Al termine della Santa Messa delle ore 19.00 breve processione eucaristica in Piazza Salvatore Galgano e rientro)</i>
GIOVEDÌ 26	Ore 18.15: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 18,55) poi Messa.
VENERDÌ 27	Ore 17.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri.
DOMENICA 29 GIUGNO SOLENNITÀ DEI SS. PIETRO E PAOLO	CELEBRAZIONE SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 – 11.30 E 19.00

A partire dal Domenica **6 Luglio** verrà sospesa la Messa festiva delle h. 11.30 per il periodo estivo.

RESTIAMO IN CONTATTO		GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA		
	Telefono: 06.72.17.687		
	Fax: 06.72.17.308		
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it		
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com		
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    			
<u>LA SEGRETERIA PARROCCHIALE</u> è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17.30 alle ore 19.00			
		<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	
		DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 19.00
		SABATO	19.00
		DOMENICA	10.00 11.30 19.00